

ABBONAMENTI.

Ordinario	L. 3. —
Sostenitore	» 5. —
Estero	» 5. —

Al Numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

PER IL CIRCONDARIO DI GALLARATE

INSERZIONI.

In 4.ª pagina	L. 0.50
» 3.ª	» 1.50
» 2.ª	» 2.50
» 1.ª	» 3.50
» 0.ª	» 4.50
» 0.ª	» 5.50
» 0.ª	» 6.50
» 0.ª	» 7.50
» 0.ª	» 8.50
» 0.ª	» 9.50
» 0.ª	» 10.50
» 0.ª	» 11.50
» 0.ª	» 12.50
» 0.ª	» 13.50
» 0.ª	» 14.50
» 0.ª	» 15.50
» 0.ª	» 16.50
» 0.ª	» 17.50
» 0.ª	» 18.50
» 0.ª	» 19.50
» 0.ª	» 20.50
» 0.ª	» 21.50
» 0.ª	» 22.50
» 0.ª	» 23.50
» 0.ª	» 24.50
» 0.ª	» 25.50
» 0.ª	» 26.50
» 0.ª	» 27.50
» 0.ª	» 28.50
» 0.ª	» 29.50
» 0.ª	» 30.50
» 0.ª	» 31.50
» 0.ª	» 32.50
» 0.ª	» 33.50
» 0.ª	» 34.50
» 0.ª	» 35.50
» 0.ª	» 36.50
» 0.ª	» 37.50
» 0.ª	» 38.50
» 0.ª	» 39.50
» 0.ª	» 40.50
» 0.ª	» 41.50
» 0.ª	» 42.50
» 0.ª	» 43.50
» 0.ª	» 44.50
» 0.ª	» 45.50
» 0.ª	» 46.50
» 0.ª	» 47.50
» 0.ª	» 48.50
» 0.ª	» 49.50
» 0.ª	» 50.50
» 0.ª	» 51.50
» 0.ª	» 52.50
» 0.ª	» 53.50
» 0.ª	» 54.50
» 0.ª	» 55.50
» 0.ª	» 56.50
» 0.ª	» 57.50
» 0.ª	» 58.50
» 0.ª	» 59.50
» 0.ª	» 60.50
» 0.ª	» 61.50
» 0.ª	» 62.50
» 0.ª	» 63.50
» 0.ª	» 64.50
» 0.ª	» 65.50
» 0.ª	» 66.50
» 0.ª	» 67.50
» 0.ª	» 68.50
» 0.ª	» 69.50
» 0.ª	» 70.50
» 0.ª	» 71.50
» 0.ª	» 72.50
» 0.ª	» 73.50
» 0.ª	» 74.50
» 0.ª	» 75.50
» 0.ª	» 76.50
» 0.ª	» 77.50
» 0.ª	» 78.50
» 0.ª	» 79.50
» 0.ª	» 80.50
» 0.ª	» 81.50
» 0.ª	» 82.50
» 0.ª	» 83.50
» 0.ª	» 84.50
» 0.ª	» 85.50
» 0.ª	» 86.50
» 0.ª	» 87.50
» 0.ª	» 88.50
» 0.ª	» 89.50
» 0.ª	» 90.50
» 0.ª	» 91.50
» 0.ª	» 92.50
» 0.ª	» 93.50
» 0.ª	» 94.50
» 0.ª	» 95.50
» 0.ª	» 96.50
» 0.ª	» 97.50
» 0.ª	» 98.50
» 0.ª	» 99.50
» 0.ª	» 100.50

Dirigere esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEMELLI & C. S. R. Oleggio, via Luigi Sacconi, Varese e Galleria Vittorio Emanuele 26, Milano.
Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

SALVARE CHI???

Anarchici, sindacalisti, riformisti, democristiani e forse anche liberali sono tutti in moto per salvare quella perla di Francesco Ferrer.

Chi è Ferrer?

A sentir loro, Ferrer è un borghese, nato ricco, che ha consacrato tutta la sua fortuna e la sua attività alla liberazione intellettuale della classe operaia e che dedica la miglior parte delle sue ricchezze a delle « buone opere » rivoluzionarie, è un benefattore della sua patria, è colui che ha speso tutta la sua vita per suscitare il « magnifico movimento educativo », che ha conquistato Barcellona prima e poi tutta la Catalogna.

A sentire i fatti, Ferrer è il capo degli anarchici della Spagna, colui che ha organizzato l'attentato al re di Spagna, quegli che ha comandato la recente sommossa di Barcellona col suo seguito, l'incendio, la distruzione di tante opere d'arte per valore di 30 milioni di lire.

Quest'uomo, di cui la stampa anticlericale fa l'elogio, come d'un eroe, è un vile. La sua casa a Montgat, dove furono sequestrati gravissimi documenti, è piena di nascondigli; egli arma la mano del bombardiere Moral e corre a rifugiarsi, arma di fucile gli incendiari di Barcellona e scappa a nascondersi.

Chi è questo tipo, che tanta gente glorifica come un eroe? Ascoltiamo il suo programma:

« Abolizione di tutte le leggi esistenti — Espulsione o sterminio delle comunità religiose — Dissoluzione della magistratura, dall'esercizio della marina — Demolizione delle chiese — Confiscazione della Banca e dei beni di tutti gli uomini, civili o militari, che hanno governato nella Spagna e nelle colonie da essa perdute — Immediato imprigionamento di tutti costoro, finché si giustifichino o siano giustificati — Proibizione assoluta di uscire dal territorio, neanche spogliati, a tutti quelli che hanno disprezzato funzioni pubbliche — Confisca delle ferrovie e di tutti i beni malamente chiamati di credito ».

« Per effettuare questo primo insieme si costituirà una delegazione di tre delegati o ministri: della *Intendenza*, delle relazioni estere e degli affari interni. Essi erano eletti plebiscitariamente: non potrà essere eletto alcun avvocato e i ministri saranno responsabili in solido avanti alla plebe ».

« Viva la rivoluzione sterminatrice di tutti gli sfruttatori! Viva la rivoluzione venticinque di tutte le ingiustizie! »

Non è chiaro abbastanza questo stile? Ma ve n'è dell'altro uscito dalla penna del grande editore spagnolo *analfabeta*.

« Il nostro è l'unico programma sincero, rivoluzionario e salvatore. Non fate caso di quelli che ci dicono che è opera del governo, della polizia e dei nemici del proletariato. Non temete che ci divida: questa proprietà di dividere è propria soltanto dei programmi politici e di partito, pieni di lacune, di riserve di cattive intenzioni. Il nostro non può essere più chiaro: noi vogliamo o dobbiamo distruggere tutto, e perciò lo dichiariamo con leale franchezza. Non inganniamo neanche i nostri nemici ».

« Ci si dirà che è un programma negativo. Certo: perché è il programma del primo minuto: verrà appreso la ripartizione dei viveri e delle abitazioni, la distruzione dei fabbricati immondi e anche di intere città antichissime, antichistiche e arcadiche, come pure la ripartizione dei terreni e la sanzione del popolo agli atti della rivoluzione ».

In calce alla circolare c'è una ricetta per fabbricare della buona pancastile.

Ed è per questa belva vile e sanguinaria, che tutta la barabbiera e

l'anticlericalismo francese ed italiano strepitano, per strapparla alle mani della giustizia.

Con questo « re delle bombe » la Massoneria si dichiara solidale.

Le camicie scimmiate si scagliano contro il governo clericale, degno continuatore delle tradizioni della *Inquisizione spagnola*!

Dite, imbecilli « Come tratterebbe il vostro Briand, l'antico seguace di Hervé, il magnifico educatore Francisco Ferrer Guardia? »

Per conto nostro questo mandante di migliaia d'assassini è già giudicato.

Un osso che non possono digerire.

Oramai, ogni anno, regolarmente, la minoranza radio-socialista del Consiglio Comunale di Milano insorge contro l'insegnamento religioso; e siccome la maggioranza consigliera, sicura di interpretare il sentimento comune dei Milanesi, non si degna nemmeno di discutere sulla questione di merito, i socialisti e i tramassoni di Palazzo Marino, cambiando tattica all'improvviso, fecero bersaglio del loro attacco il così detto *modulo*.

Il modulo è un foglio sul quale i genitori, scrivendo il proprio nome, liberissimamente dichiarano se intendono o meno che al loro figli venga impartita un po' di istruzione religiosa. Non si usa forse così in tutte le facende della vita civile, per dare al cittadino maggior comodità di esprimere le sue richieste?

Ebbene: per gli anticlericali milanesi il modulo costituisce un capolavoro di raffinata astuzia politica, un sistema iniquo, un'abile trappola per sorprendere la buona fede del proletariato. E la Camera del Lavoro di Milano si è data a fare incetta di moduli, per assicurarsi che l'operaio, tenendolo in casa, non commetta, in un momento di tenerezza paterna, lo spropósito di rinunciarlo firmato alla scuola.

Fra i paladini di questo ridicolo manovra e di questa tattica non certo leale, emerge l'on. Turati. Il quale in pieno Consiglio ebbe la tola di citare anche un fatto: « a Firenze, egli disse, quando si abolirono i moduli, di 13 mila cittadini che prima volevano l'insegnamento catechistico per i loro figli, ne restarono soli 37! ».

Ma gli risposte per le prime il Dott. Necchi, invitando il nome del riformismo italiano ad aggiungere che quando a Firenze ricominciò il corso di catechismo, vi affluì la quasi totalità degli alunni.

Non c'è del resto da meravigliarsi di questo sforzo annuale diretto ad impedire che i genitori possano far conoscere la propria volontà: è press'a poco quel che accade per il censimento, dal questionario del quale si vorrebbe esclusa la domanda circa la religione, ammettendo che chi lo crede va la aggiunga per suo conto: sarebbe sicuro che su sei milioni di schede se ne troverebbero sì e no qualche migliaio in cui ci fosse la dichiarazione di appartenenza alla religione cattolica: mentre se la domanda figura nel questionario si avrebbe il risultato precisamente inverso.

Si cerca di violentare la volontà del popolo e si tenta di rubare alle anime innocenti dei fanciulli italiani l'unico viatico, che potrà esserci nobile e buono.

Senza impostura non si fa niente.

In una delle sedute del Congresso socialista tedesco, tenutosi in questi giorni a Lipsia, si è suscitata una curiosa questione, molto importante e molto istruttiva.

Un socialista sincero, in nome di quella fedeltà che dovrebbe essere una dote eminentemente socialista, propose ai Congressisti, che si raccomandasse ai membri del partito di uscire dalla Chiesa. Ripetiamo: era una proposta sincera e leale: perché è troppo evidente

che ogni persona, la quale non sia del tutto rimbambita, capisce a vede come il socialismo di fatto sia anticlericale e irreligioso. Che cosa dunque di più giusto, di una raccomandazione ai socialisti di essere coerenti con se stessi e di abbandonare perciò la loro fede?

Ma i socialisti tedeschi, come i loro compagni d'Italia, non sono soltanto anticlericali, sono anche opportunisti, vale a dire, sono impostori.

Ricordate le famose parole che Enrico Ferri rivolgeva ai propagandisti rossi? Il Ferri diceva: « Non si deve andare al popolo a dirgli che non c'è Dio, che i Santi non sono che fanatici, che i Santi, che i Santi, che l'anima non ha origine né natura immortale: poiché il sentimento religioso del popolo si ribellerebbe a sì apollitiche osservazioni ».

Questo precepto dell'on. Ferri venne messo in pratica magistralmente dall'on. Prampolini, il quale, quando andava in un paese dove il socialismo non era ancora attecchito, cominciava a parlare bene di Gesù Cristo; gli allodoli dicevano: « Vedete che il socialismo non è poi quel diavolo così brutto come i preti lo dipingono! » ed in tal modo cadevano vittima della tattica avversaria. Del resto non è forse questo il metodo che attualmente usano i socialisti? Quando parlano per le prime volte ad opera o a contadini, non dicono mai nulla contro la religione o contro i preti: parlano soltanto del benessere economico: ma si può star certi che si comincerà con una cooperativa o con un circolo vinicolo e si finirà con l'ateismo e con la morale poltrecciniana.

Ebbene: anche in Germania fanno così. Anzi sono un giornale socialista, pressiano raccomandava di « non comprometterci davanti al popolo delle campagne » affermando il materialismo. Ed in questi giorni, quando il materialista capo del partito socialista, il signor Lipka, la proposta che abbiamo riferita, tutti si scagliarono contro di lui e contro la sua mozione. « Ma come? gridò uno, Migliaia di socialisti nei nostri distretti minerari frequentano la chiesa e solo perché noi ci siamo astenuti dall'agitazione anticlericale, abbiamo potuto con successo abbattere la propaganda dei cattolici. Sarebbe imprudenza senza eguale ostacolare la nostra azione con misure di tal genere ».

La grande maggioranza applaudì e la proposta venne respinta. Certo, sarebbe imprudente per i fini del partito professare chiaramente i suoi intenti irreligiosi: ma non è forse una tattica canaglia e slealmente traditrice quella di presentarsi ad ingenui operai con una neutralità religiosa apparente, per meglio distruggere nel loro animo la fede e la morale? E gli operai leali che abbordano ogni impostura e da ogni impostore, non dovrebbe accogliere il propagandista socialista come il più miserabile ciarlatano di piazza?

Alla larga dei rinnegati.

Giovedì ricordare l'elogio veramente significativo che l'on. Romussi, dalle colonne del *Secolo*, faceva in questi giorni del disgraziato Don Romolo Marri.

Tutti sanno che l'on. Marri aveva aderito al partito radicale. Ma siccome i radicali non erano troppo soddisfatti del suo contegno incoerente ed incomprensibile e cominciavano a dimenticarsi di lui, un bel giorno formulò sul *Giornale d'Italia* delle vigorose accuse contro i deputati radicali milanesi, incolpandoli di *loschi affarismi*.

Citato davanti alla sacra congregazione della direzione del partito radicale, vi si recò con quella docilità ed umiltà che col Papa non seppa mai che cosa fosse, e vi recò compiuto le sue scuse.

Dinanzi a questo contegno schilosamente basso, l'on. Romussi scriveva:

« Il prete Marri, storto e bieco di faccia come di animo, rappresenta la falsità del carattere, la incoerenza politica, la bandiera disonestà parlamentare. Egli critica i

sistemi della curia romana e si protesta sempre credente e devoto alla autorità del Papa; scacciato dal Vaticano perché « nessuna gioia i rei avrebbero d'ello » cerco di attaccarsi all'Estrema. Tentò di ingraziarsi i socialisti, che prima aveva diffamato, — poi dichiarò di voler entrare nel gruppo radicale, dal quale chi scrive lo fece respingere perché le sue idee sconclusionate non erano in armonia con le dottrine del partito ».

« Iroso, perché ferito nella infelicesca superbia, nella teatrale sua vanità, questo saltimbanco da baraccone in veste talare, cerca di farsi della *reclame* attaccando i radicali e precisamente chi scrive ».

« Siccome la sua asserzione di « losco affarismo » fa ridere anche i sassi, così il lungiarlo la ritira, ricorrendo ad arzigogoli lofeschi veramente degni di lui. L'affarismo non fu mai dalla nostra parte ».

Il Romussi finisce poi questo panegirico col reclamare il diritto di stampare sulla faccia sialla del prete rinnegato lo stigma: « Diffamatore! Impostore! »

E proprio il caso di esclamare con Dante: « A Dio spiacente ed a' nemici sui ».

Esperimento fallito

Nella piccola Svezia, si è svolto in questi due ultimi mesi un conflitto grandioso, uno sciopero impressionante.

Si trovavano di fronte, decisi ad una lotta suprema, due possenti organizzazioni: da una parte le associazioni padronali, le quali raccolgono pressoché tutti i proprietari di stabilimenti e di officine industriali; dall'altra un esercito saldo, poderoso, formidabile di circa 380.000 operai.

Ammalati dalla siena socialista, i lavoratori svedesi, benché fossero in condizioni economiche di gran lunga migliori che negli altri paesi europei — la media del guadagno giornaliero è di cinque lire —, domandavano ai loro padroni un aumento di salario.

Stanchi delle pressioni delle leghe, le quali in questi anni continuamente combattono per il rialzo delle paghe, i capitalisti si ribellarono. E la conclusione fu che il 4 Agosto scorso veniva proclamato lo sciopero generale.

Lo sciopero dopo un mese e mezzo non è finito ancora: 120.000 operai non hanno ancora potuto oggi riprendere il lavoro: la loro sconfitta quindi fu disastrosa e spietata: nel solo mese di Agosto gli operai svedesi perdevano oltre sessanta milioni di salari.

Essendo stati i padroni tenaci ed inesorabili, quella falange di lavoratori, completamente vinta, impoverita e avvilita dalla lunga inazione, cominciò a inflaccirsi: le schiere degli scioperanti si diradarono a poco a poco: officine e stabilimenti si riapsero, col patto che le leghe padronali nell'assumere nuove maestranze non avessero imposizioni di sorta né accettassero contratti collettivi, e che inoltre gli operai avventizi, che vi erano stati assunti, rimanessero al loro posto.

La Federazione del lavoro, che avventatamente aveva proclamato lo sciopero, annunciando che questo esperimento doveva portare ad una nuova divisione dei beni della terra, già fin dal principio della battaglia parve liquefarsi e scomparire, forse perché i maggiori non prevedevano la batosta, che li attendeva.

Era naturale che dinanzi ad un esito così infelice di questa lotta imponente, i socialisti europei si domandassero quali cause conducessero a tanta disfatta. I sindacalisti dicono che questa è dovuta alla mansuetudine, alla svezia, alla tranquillità degli operai svedesi. Infatti, mentre da noi uno sciopero simile avrebbe avuto con sé torbidi e tragici conflitti, convulsioni di popolo, che dilatandosi come un contagio di follia, avrebbero bagnato il suolo di sangue fraterno: al contrario nella Svezia in un mese e mezzo di sciopero non fu commesso un solo atto di violenza, non fu guastata una macchina, non venne rotto un vetro. Ciò si deve e al contegno energico del Governo, che aveva dato ordini precisi alla truppa di usare le armi all'inizio di ogni disordine e alla proibizione assoluta fatta agli esercenti di vendere qualsiasi bevanda spiritosa: in parte infine lo si deve all'indole ostinata e fredda delle genti nordiche.

I rivoluzionari non sanno comprendere questo contegno: essi che si spesso ripetono la frase di Arturo Labriola « cinque minuti di rivoluzione apportano più miglioramenti che non cento secoli di riforme », avrebbero voluto che questo esercito operaio si fosse ribellato energicamente e con una lotta violenta e sanguinosa avesse stabilito un regime nuovo, il regime della proprietà collettiva.

Ma anche supponendo per un istante che il tentativo fosse riuscito, le condizioni economiche dei lavoratori svedesi non avrebbero certo avvantaggiato: poiché se i loro padroni non hanno potuto accontentare alle loro esorbitanti richieste, come mai avrebbero potuto essi nel confusione di una collettivizzazione si immensa ricavare utili maggiori?

Giuste ci sembrano le critiche che Angiolo Cabrini, riformista, muove al Governo svedese, per non essere intervenuto a risolvere il conflitto: il Governo non deve essere solo un cane da guardia, come voleva il Taine, ma per il bene comune deve occuparsi di queste agitazioni.

Ad ogni modo l'operaio si persuadea che quando le sue domande di migliori sono eccessive, e che per farle valere egli ricorre allo sciopero, il padrone è forzato o a resistere ad oltranza come i capitalisti di Svezia, oppure ad imitare l'esempio dello stabilimento tipografico Lapi di Città di Castello, il cui consiglio di amministrazione, dinanzi a nuove richieste degli impiegati, dovette rassegnarsi a dichiarare fallimento. O la serrata o il fallimento: ecco quello che impone al padrone il lavoratore troppo ingordo: in ogni caso l'operaio non otterrà miglioramenti, né potrà cantare vittoria.

L'agitazione dei tintori.

Veramente si dovrebbe scrivere « lo sciopero dei tintori », ma essendo questo localizzato — almeno per ora — nel Gallarate, possiamo, all'interno del già deliberato, prevedere ciò che sarà dell'agitazione, perché il concordato scaduto per i tintori di Gallarate è anche quello scaduto per i tintori di Busto, di Legnano, di Milano, di Como e di altri centri della Lombardia, allora — 1906 — facenti parte della Federazione lombarda.

Se nel gallarate si è già arrivati alle ultime armi, ciò si deve agli iscritti

della locale Camera del lavoro, la quale conta su un discreto numero di iscritti, mentre le altre dei centri surricordati, contano ben pochi titolari iscritti.

La Camera del lavoro di Legnano s'è arricchita a presentare il concordato scaduto senza chiedere l'assenso degli operai, che, forse l'avrebbero negato perché ledere i loro interessi, stabilendo dei minimi inferiori a quelli già in vigore, e perché s'è ormai compreso che è difficile il foggare per paesi diversi un concordato unico.

Certo il concordato è molto migliore dello scaduto e, trascurando i dettagli sui quali è inutile discutere, le tariffe e le condizioni di lavoro sono degne della massima attenzione. Qualuno osserverà i dati per i minimi di paga e su quelli per alcune sproporzioni vorrà pronunciare la sua condanna; ma le sproporzioni sono facilmente eliminabili, se fra le parti v'è la possibilità di discutere.

Ad ogni modo noi fermiamo l'attenzione sul minimo di paga ad un uomo che è di L. 3,10 al giorno, la qual somma non costituisce - in questi tempi - una somma favolosa. Nel 906 il minimo era di 2,70 perciò l'aumento è in ragione del 14 0/0. Così pure per quelli che già percepiscono somme maggiori si domanda 30 centesimi d'aumento al giorno. Certo quello che si chiede sarà ridotto e non c'è ragione quindi di spingere una numerosissima classe di operai alle ultime armi, quando la discussione e ragioni evidenti possono dirimere le questioni ed accontentare gli operai.

Tanto l'orario mantenuto nelle 10 ore effettive e 10 e mezza normali, quanto la Commissione intera per dirimere le eventuali vertenze non son cose che aggravano la situazione finanziaria, anzi noi vorremmo che queste commissioni assumessero il carattere di veri e propri consigli d'ufficio, come sono in vigore a Val de Bais, merco Leone Harmel, il vero padre degli operai. Per ora però siamo ancora molto lontani e dobbiamo accontentarci di sapere... che ci sono e di diffondere nelle classi operaie non meno che in quelle padronali quei sentimenti di cristiana solidarietà, che soli possono ad essi portare e che toglierebbero anche la ragione di essere a quell'ultimo articolo del concordato, che rappresenta, data la corta scadenza - 18 mesi - l'incubo maggiore per un padrone, inquanto i contratti sul mercato si fanno anche per tempi molto più lunghi.

Avverrà l'accordo? Certo colle condizioni dell'attuale concordato è sommamente difficile il prevederlo, dato anche lo stato acuto in cui già la agitazione si trova nel gallaratese e che certamente non può considerarsi come un fatto locale, ma assume dei caratteri generali, poiché l'associazione di ambe le parti è interessata a tenerli alle proprie posizioni.

Se gli industriali gallaratesi vengono a più miti consigli, certo gli altri della piaga lombarda debbono fare altrettanto e con ciò si spiega la resistenza di quelli dietro la qual vi è quella di tutti gli interessati.

Comunque tutto ha un fine e noi auguriamo alle parti contendenti come l'auguriamo a tutti i tintori, che la questione finisca onorevolmente e pacificamente.

Ripetiamo: le domande in generale non sono sproporzionate e la discussione sui singoli articoli modificerebbe le eventuali asperità; è nel vero interesse quindi di ambe le parti che l'agitazione termini nel nome della giustizia e dell'umanità.

C. Guidi.

NOTA EVANGELICA

Leggendo le pagine del Vangelo, quello che più ci attira e più ci consola è la potenza vivificante di Gesù.

Gesù è la Vita: egli si accosta al cadavere del figlio della vedova di Naim, e gli dice: «sorgi». Si avvicina alla tomba di Lazzaro e grida: «Lazzaro, vieni fuori». A Lui accorrono mille anime morte e a tutte Egli ridona una vita nobilmente elevata, più feconda, più bella. Ed anche quando muore, Gesù è la Vita: è la vita del mondo, dell'umanità, dei secoli.

C'è solo una pagina nel Vangelo, dove il Redentore pronuncia una parola spaventosa di morte: «Andando da Betania a Gerusalemme, vide lungo la strada una pianta di fico; s'accostò ad essa: e non trovandoci altro che fo-

glie, le disse: — Non nasca mai più da te frutto in eterno... E subito il fico si seccò».

Idio non è solo un Padre buono, dal cuore infinitamente misericordioso; ma è anche un Padre giusto, che deve punire i figli colpevoli. Noi siamo come alberi, seminati su questa terra; Idio vuole che sui nostri rami spuntino non le numerose foglie di parole inutili e di vane promesse, ma frutti di penitenza e di virtù. Talvolta, purtroppo, l'albero della nostra vita è privo di frutti; il peccato, quasi tempesta furiosa, ci spoglia del merito delle nostre opere buone. E' in quei momenti che noi dobbiamo ricorrere a Gesù, a Lui che è la Vita, perché colta rugiada della sua grazia, con le mistiche acque della sua misericordia, col raggio benefico del suo amore feconda la debole pianticella, che Egli stesso ha posto nel campo della sua Chiesa.

Ma se noi non andiamo a Gesù Vita, se noi ci accontentiamo di foglie, se restiamo sempre sterili di frutti, allora potrebbe darsi che, come al fico del Vangelo, così anche a noi si avvicini vendicatrice la giustizia divina.

Se un giorno, in una patria più bella, potremo leggere con infallibile sguardo la storia del mondo, vedremo senza dubbio come numerosi sono i cadaveri degli esseri sterili, che, nati dal soffio di Dio, non hanno risposto alla sua chiamata ed hanno tradito il loro destino. Vedremo allora che il passo evangelico, proposto dalla Chiesa in questa Domenica, non è se non la figura triste di moltissime anime. Non trovando in esse altro che foglie, idio le colpisce con la morte. Sultato le foglie seccano, e solo servono ad ornare la tomba degli infelici: le iscrizioni e le epigrafi che nei cimiteri si leggono, non sono forse delle foglie seccate, che talvolta formano l'unica gloria del defunto?

Ma dinanzi al tribunale di Dio, non le foglie, ma i frutti soltanto hanno valore: non le parole e le promesse, ma solo le opere.

GALLARATE

Stuffi anticlericali.

Fummo facili profeti. L'inaugurazione monumento di G. Carducci ha dato la stura a tutti i pistolotti laici ed antireligiosi, che albergavano nelle menti di tanti illustri gallaratesi. L'occasione si prestava magnificamente: XX Settembre e G. Carducci dovevano proprio essere una bazza per i nostri piccoli-grandi uomini del libero pensiero e della massoneria. I loro giornali, alla vigilia della fatidica data, uscirono con tutta la *mise en scène* delle grandi occasioni anticlericali: periodi allusivi, frasi rugenti per rabbia felina, parole barbare pel popolo, ignaro delle astrusioni dei letterati e dei filosofi. Il tutto condito con tale sincerità antireligiosa, da insegnare anche ai paracarri delle strade quale è il pensiero netto, intensamente perseguito dai non sudlodati signori: abbattere il Cristianesimo per far rivivere il paganesimo nelle menti e nei cuori, nell'individuo e nella società.

Certo quelli che han dato il loro nome al Comitato od il loro obolo pel monumento, e rifuggono d'altronde dalle intemperanze di linguaggio e d'azione, si saranno trovati male davanti alla montatura anticlericale-massonica dei passati giorni; ma è tutta loro colpa, se si sono trovati a disagio, poiché anche i più ingenui potevano prevedere la fine di certe iniziative.

E' però detto che le ciambelle non riescono sempre col buco. E così purtroppo doveva avvenire anche della gazzarra ventisettembrina-carducciana. I quattro sognatori di repubblica ed i pochi intellettuali socialisti di qui trovarono troppo enfatico ed ambiguo il manifesto pro Carducci, e fra i membri del Comitato hanno notato delle persone non del tutto rosse come essi esigevano; e di qui ne venne grande scissura, che gettò lo scompiglio nel campo di Agramento. Repubblicani e socialisti si sono ritirati sull'Aventino, lasciando ai consorti di ieri - e senza dubbio anche di domani - la briga di turbarlo e il monumento di Piazza Risorgimento è di inneggiare - a scartamento ridotto, secondo essi - al XX Settembre.

Immaginarci l'angoscia e la stizza della piccola *Unione* a sì inaspettata decisione dei cari alleati! Essa pianse inconsolabile,

e non sapendo come far rinsavire i cattivelli secessionisti ha gridato loro terribile: la vostra deliberazione è antitaliana, antipatriottica, degna dei clericali (oh! oh!).

Via! noi non conosciamo a fondo i ritrattisti sull'Aventino, ma da tutto il complesso possiamo arguire che il grande rimprovero dell'*Unione* avrà giovato ben poco, per far rientrare in migliori consigli quelli che sfoggiano il più bell'internazionalismo, e fanno consistere la patria nel ventre. Ad ogni buon conto registriamo nelle nostre storie anche questa novità: se non altro, da qui a qualche anno servirà a renderci più gradito il ricordo dei recentissimi avvenimenti.

Che c'entrano i clericali con Carducci? Essi, come qualunque amante dell'arte e della poesia, possono trovare nell'autore delle *Odi Barbare* un genio della letteratura italiana e nulla più. Certi cattolici, troppo buoni e di troppo facile accontentatura, speravano bene che il Carducci sarebbe venuto a migliori sentimenti; ma il fiero vate della rivoluzione, coi detti e coi fatti, tagliò il filo di queste speranze, rimanendo fino all'ultimo il poeta anticlericale e pagano per eccellenza. Perciò Carducci non è, né può essere uomo caro ai clericali. Né v'è bisogno alcuno che l'*Unione* venga a dire che il Cantore di Satana è suo, cioè degli anticlericali e dei massoni. Sapevamo. E tenevamo pure, o uomini dell'*Unione*, il vostro grande poeta. La nostra fede, ai trionfi avvezza, non soffre danno alcuno, se Carducci non è coi cattolici. Di contro a lui stanno mille altri uomini illustri per probità e sapere, sta un Alessandro Manzoni, l'antagonista del professore bolognese, e che pel Cristianesimo vale assai più di quello che può valere per la massoneria il Carducci. Ah! non è la poesia ruggente d'odio e di bestemmia, che vince i secoli e l'ammirazione perenne; ma quella che s'ispira alle glorie della Divinità ed ai più nobili sentimenti dell'uomo.

Che splendida cornice al quadro carducciano fu quest'anno il XX Settembre a Gallarate! Per illustrare la grande data ci voleva proprio il redifio *Josefo dell'Unione*! Lui, solo lui, che ha sadato quattro camicie sui polverosi volumi di Aurelio Saffi e di Giuseppe Mazzini, poteva dire come qualmente la caduta del potere temporale dei Papi non fosse che una prima tappa verso più alta meta; verso l'annientamento della influenza morale della Chiesa e del prete, voluto dalla Massoneria e dal socialismo! Andate là, signor *Josefo*, la trama è palese da un pezzo per tutti, ad eccezione forse di alcuni ingenui e semplicisti, tra i quali sono certi abbati, presenti e passati, eteri sognatori d'impossibili realtà.

Noi non ci sgomentiamo del resto per i fieri conati delle sette tenebrose, poiché i fatti presenti - che sono anche un pegno per i futuri - ci insegnano che l'influenza morale della Chiesa e del prete nel mondo civile e non civile è grande, molto grande. Lo confessano apertamente anche molti corifei dell'anticlericalismo.

Per questo noi ci spaventiamo, ma siamo fiduciosi, molto fiduciosi. Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria della sessione autunnale la sera di sabato 25 settembre p. v., alle ore 20,30 per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Conto morale e finanziario della gestione comunale 1908.
 2. Accettazione del prestito di L. 70.000 concesso con R. Decreto 25 luglio u. s. per l'ampliamento e sistemazione del macello pubblico.
 3. Deliberazione in seconda lettura riguardante la parziale assunzione in economia della manutenzione stradale.
 4. Osservazioni del Ministero delle finanze sul regolamento per la tassa di licenza degli esercizi pubblici.
 5. Voto per la soppressione del passaggio a livello e costruzione di sottovia al km. 13,252 della linea ferroviaria dello Stato, Milano Rho Gallarate.
 6. Regolamento per l'officina comunale del Gaz.
 7. Ricorso contro la tassa cani 1909.
- In seduta segreta:
8. Nomina di insegnanti elementari per le scuole vacanti messe a concorso.
 9. Dimissioni dell'ingegnere municipale, sig. Alfredo Ceriati.

Cedrate.

Inaugurazione di un Asilo laico.

— Il giornale «Il Secolo» di Milano pubblica in data 20 Settembre l'inaugurazione di un asilo laico popolare a Cedrate, per iniziativa della locale cooperativa operaia e dice che hanno parlato all'inaugurazione l'avv. Buffoni ed il socialista Bitelli.

Noi aggiungiamo che a corona della festa laica e antireligiosa fu tenuta all'aperto nel cortile della scuola comunale, concesso a tale scopo dall'amministrazione comunale di Gallarate una rappresentazione drammatica in cui con una spudoratezza senza pari da alcuni soci della Camera di lavoro di Gallarate si insultò alle pratiche religiose ed alla morale cristiana. Non facciamo commenti, perché il buon senso e l'educazione più elementare, ma non settaria saprà trionfare a suo tempo.

Ci spiace però di dover constatare che una festa laica di tal fatta si sia compiuta sotto il nome di un asilo, che si è voluto intitolare «Sezione dell'Asilo Infantile Ponti di Gallarate».

Dall'Asilo Ponti di Gallarate gli attuali comunisti hanno allontanato come membro del consiglio amministrativo il nostro Rev. preposto parroco ed ora vorrebbero dare una intonazione totalmente laica e socialista a una sezione del medesimo.

Vogliamo sperare che il patrono dell'opera pia, che s'intitola a un nome tanto benefico e venerato dai buoni gallaratesi, l'attuale rappresentante dell'illustre famiglia Ponti, vorrà provvedere al decoro ed alla nobiltà di un

opera, destinata solo a beneficio dell'infanzia e non alla manifestazione partigiana.

Verghera.

Domenica, 19 corr. con l'intervento di Mons. Vescovo Viganò si collaudavano a Verghera i restauri della Chiesa Parrocchiale. Quel zelantissimo parroco, dopo aver rivendicato a Verghera l'onore dei natali della Beata Giuliana Parrocchi ed innalzato alla medesima un geniale monumento, ha voluto coronare il trionfo della Beata, rinnovando con vero buon gusto di pietà e di arte la parrocchiale, che raccoglie insigni reliquie della Santa Patrona.

La scelta dell'artista per un'opera così dedicata di sentimento religioso non poteva essere più felice: il pittore Romeo Rivetta, che tanta bellezza d'arte cristiana trasfuse nei suoi lavori in parecchie chiese della nostra Lombardia, ha saputo rilevarci di nuovo a Verghera degno scolaro delle nostre classiche scuole di pittura religiosa, dove l'arte non è disgiunta da quella fede, ch'egli professa e trasfonde con tanta poesia e grazia nei suoi quadri.

Siamo riconoscenti al pittore Rivetta d'averci regalato un nuovo gioiello d'arte nei suoi lavori della parrocchiale di Verghera e ci auguriamo di vederlo sempre ricercato per opere anche più grandiose a decoro del tempio del Signore, alla gloria dell'arte religiosa italiana, oggi troppo dimenticata.

Al venerando parroco di Verghera il suo popolo devoto e festante invia i più fervidi voti di poter celebrare in epoca non troppo lontana il cinquantenario del suo pastorale ministero.

Cronaca Bustese

Un processo rinviato.

— Ieri doveva aver luogo avanti al nostro Tribunale la discussione di una denuncia, intentata dal Delegato di P. S. al sig. Ambrogio Volontario, impresario delle affissioni pubbliche, per oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

L'origine della denuncia risale al Febbraio scorso, il Volontario aveva stampato per conto del suo nipote Gazzola Ernesto, morto appunto in quel mese a Gallarate, un manifesto per una funzione sacra che si sarebbe tenuta nella chiesa dei Frati Minori in via Ponchielli. Il manifesto venne affisso, per equivoco, senza prima averne presentato copia al Delegato. Il sig. Volontario pensava che questo l'avesse già fatto il Gazzola.

Chiamato dal Delegato nel suo ufficio, corsero oltre che spiegazioni, anche qualche parola risentita, nella quale il Delegato credette di ravvisare l'oltraggio. Donde la denuncia.

Dovevano difendere il tipografo gli avvocati G. Rossi e Leone; ma il processo fu rinviato a tempo indeterminato.

Un balletto finito male. — Il signor Sandroni Dionigi, il noto cartolaio di via Bossi si trovava domenica sera nel caffè del sig. Denna Giovanni in compagnia degli amici, quando entrò il suonatore di flauto Colombo detto *Mozza* e cominciò a dare saggio della sua arte.

Il Sandroni, che non è mai melanconico e molto meno lo era quella sera per via di qualche bicchierino di quel buon, dimenticando le primavere che ha sulle spalle, volle fare un balletto da solo. Ma non dimenticando i piedi di non essere più quelli di un ballerino: un piede si distorse con forza tale che si ruppe.

Adagiato il Sandroni, fu chiamato il dottor Brichetto, che accomodò la frattura del piede, giacchiandola guaribile in due mesi.

Come si muore. — Prandoni Angelo d'anni 42 abitante in Piazza S. Michele, colla moglie e quattro bambini e musicante nella banda cittadina, si recò lunedì mattina, 20 Settembre, a prestare il suo servizio nonostante che lo travagliasse una forte male di testa.

Di ritorno a casa verso le undici, si mise tosto a letto sperando che il dolore gli passasse. Invece il male si aggravò. Chiamato di notte il Dott. Picagnoni diagnosticò facilmente la congestione cerebrale. Il Prandoni, che aveva perduto già la conoscenza, dopo una lunga agonia, si spense mercoledì sera.

I casi delle morti inaspettate sono tutt'altro che infrequenti a Busto nel sesso maschile e non tutti hanno nella disgrazia la ventura di un lucido intervallo mentale, come ha avuto il Prandoni, per prepararsi al gran passo!

Una medaglia d'Oro all'Oratorio

di S. Filippo Neri nella parrocchia di S. Michele Arcangelo. — Il direttore dell'Oratorio di Via Goita, Don Giovanni Bocca, mandava alla recente Esposizione degli Oratori, tenutasi a Milano, le fotografie dei locali dell'Oratorio e precisamente del salone del teatro, del palcoscenico, del salone per il circolo, della biblioteca, del cortile per la ricreazione, e la pianta generale del fabbricato.

In questi ultimi giorni gli fu comunicato che il suo oratorio aveva ricevuto dalla giuria il premio della medaglia d'oro per i criteri logici e moderni, che il locale presenta nella sua costruzione e nell'arredamento.

Ne deve andar lieto il Parroco, Don Pio Chiappi e i generosi che non risparmiarono sacrifici di sorta per regalare alla gioventù un istituto tanto necessario nei tempi presenti.

Ditta premiata. — Il calzaturificio Burri e Vitale dalle molte esposizioni e mostre, ora ha mandato i suoi lavori ha già ricevuto molti lusinghieri e preziosi attestati in diplomi e medaglie di onorificenza.

Anche in questi giorni il prefetto di Milano gli faceva consegnare per ordine del Ministro di A. L. C. la medaglia d'Oro con diploma da lui conseguita premiando ed apprezzando i prodotti di questo importante stabilimento. Congratulazioni.

Ci si prega di rendere di pubblica ragione che il Dott. Lambertenghi, fatta domanda all'On. Giunta, ottiene due mesi di aspettativa, procurandosi un supplente nella persona del Dott. Picagnoni.

Il Consiglio Comunale da un po' di tempo non è convocato. Ne abbiamo domandato il motivo e abbiamo saputo che dovendosi nel primo Consiglio procedere alla nomina di molte maestri ed assistenti e del medico condotto, bisogna aspettare che termini da parte delle autorità competenti lo spoglio dei numerosi documenti presentati dagli interessati.

Osipite illustre. — Giovedì scorso giungeva a Busto, ospite dello Zio, Dott. Mari, Mons. Castelli, Arcivescovo di Fermo e si tratteneva nella nostra città venerdì e sabato, ondeggiato dal clero. Sabato mattina, dopo aver celebrata la S. Messa nel santuario della Madonna dell'Almo, si tratteneva lungamente a conferire col nostro Prevosto, dal quale accettò l'invito a colazione.

Tutti a Cairate. — Per essere tutti erano un po' pochini, soltanto ventuno, neanche sufficiente a provocare il minimo disordine se caso mai fosse loro venuta la tentazione. A compenso ci fu abbondanza di oratori che catechizzarono con fervore i pochi cairatesi rimasti fedeli all'utile socialista.

Un oratore, di grande effetto, buste, ci pare - narrò alla piccola turba trasecolata che i condannati politici russi sono 24 milioni (2) e che i terreni della Russia sono posseduti per metà dallo Zar e per il 65 0/0 da cento padroni!

Cairate.

La festa del 19 Settembre formerà epoca nel nostro paese. L'inaugurazione del nuovo Circolo non poteva riuscire più solenne ed imponente. Dopo il ricevimento delle Società ed il vermouth d'onore tutti i soci del nuovo circolo in numero di duecentosessanta e gli invitati, più di trecento, si radunarono per la sfilata attraverso le vie del paese. Essa si svolse calma e tranquilla, ma grandiosa, e si disse subito verso l'estremità del paese per il solenne ricevimento dell'Avv. Innocenzo Palladini, in rappresentanza dell'illmo Signor Sottoprefetto, e dell'amico carissimo Avv. Giovanni Paleari, arrivati alle 14 circa.

Al suono della marcia Reale, tra mezzo agli evviva, si arrivò alla nuova sede del Circolo, un magnifico locale nel centro del paese, dovuto anche alla generosità della signora Fornasari e del capomastro Galbati. Qui parlò per primo il Sig. Segretario della Sottoprefettura. Si congratulò per l'invito, ma più che tutto per l'associazione forte dei soci, vedendo in essa una fratellanza morale, alla cui scuola sorgessero forti cittadini. Se, cacciato l'egoismo inconsueto, sapranno mantenere quella solidarietà che fa forti ed invincibili. Voi, - disse - combatterete belle battaglie, e se uniti, raccoglierete gli allori del trionfo; rievocò con nobile pensiero i caduti del '59, terminando con un evviva al Circolo. Un insistente applauso accolse le sue parole.

Subito parla l'Avv. Paleari. La folla, richiamandosi col pensiero ad altri tempi, lo vuole in piedi sul tavolo, anzi vi fu portato: al suo apparire lo saluta un poderoso evviva. Esordisce dicendo che non gli par vero di veder in pochi giorni realizzato un suo voto di giorni andati, gli par un sogno, ma è realtà, si congratula del magnifico fabbricato dicendo che Cairate può dar lezione a Milano. Continuando dice che i Soci hanno dei diritti e dei doveri - diritto di trovar un luogo loro proprio per riposarsi dal lavoro e scambiarsi le idee, per comunicarsi i pensieri di cristiana fratellanza e godere la giusta pace, che da Dio discende. Avete pur dei doveri - continua - il Circolo è scuola: a voi l'obbligo di fare da maestro l'uno all'altro col buon esempio, coll'aiuto e col coraggio. Allora in Cairate si avrà una nuova legione Tebana, un forte nerbo di veri Italiani, pronti a tutto per la gloria della Patria e della Chiesa. Termina dicendo che al Circolo è preparato uno splendido avvevuto; se battaglie lo aspettano, la vittoria però è già in mano, la festa d'oggi dice che tutto il paese è con noi.

Alle 16 vi fu il banchetto sociale di 187 coperti, rallegrato da un concerto della Pro Busto, che eseguì uno splendido programma. Alle frutte l'insuperabile Paleari fa un brindisi di ben 20 minuti, di cui per brevità diamo solo le ultime parole: - La nostra bandiera è la tricolore, nel bianco vediamo la pace d'animo che trova il vero patriottismo cristiano; nel rosso il dover della lotta per l'azione cristiana e sociale, nel verde non la speranza, ma la certezza della vittoria -.

Applaudissimo parla il Coordinatore Don Fortunato Adamoli che ringrazia tutti gli intervenuti, e fa una carica a fondo contro i figli indegni dei padri Cairatesi.

L'avv. Paleari parte, acclamatissimo da tutto il paese. La serata è rallegrata da giuochi, fuochi artificiali e dal concerto musicale della premiata Pro Busto e dal scelto corpo musicale Società Anonima Fera di Tradate. Mentre tutto il paese era in festa, l'autorità municipale brillava per la sua assenza; dal Municipio partivano non ci aspettavamo accoglienze, ma non avremmo mai e poi mai creduto che non sentisse il dovere di partecipare alla festa di casi per l'inaugurazione del Circolo. Forse che non siano loro amministratori? non paghiamo le nostre tasse? non portiamo il nostro contributo al benessere del paese? Non ci fa però meraviglia l'assenza del Municipio, poiché sappiamo il proverbio: - il servo lega l'asino dove il padrone comanda -; quello che stupisce furono le mene, le brighe, i mezzi tutti escogitati per impedire la festa!!! Immaginarsi! da Busto doveva arrivare un

nucleo di duecento o trecento socialisti! invece furono 21.

Ormai Cairate si è risvegliato. Cairatesi, se i socialisti fischiano, poco importa, noi ce ne infischiamo; noi siamo rispettosi anche coi teppisti, se ci rispettano, ma rispondiamo picche, se ci vogliono calpestare. E' ora di furla con questa tirannide dei meno sui più.

Mandiamo da queste colonne un ringraziamento a tutti quelli che si interessarono per la buona riuscita della festa, specialmente al parroco, don Francesco Locatelli, al cui tatto e alla cui prudenza si deve se tutto procedette con ordine e senza disturbo.

Cara « Voce ». - Prego di una rettifica a quanto pubblicato sul N. 38. Chi prestò servizio per l'inaugurazione del nostro Circolo non fu la banda di Cairate, ma fu il vostro corpo musicale Pro Busto, e la S. A. F. di Tradate. Ecco la spiegazione dell'involontario errore: La Presidenza del nostro Circolo, amante della pace, invitò alla nostra festa la banda di Cairate, che nella persona del suo Presidente accettava non solo, ma ne riceveva pur anche il prezzo pattuito. Quando al sabato sera arrivava in paese un trenta ghiu chiu brazza ed induceva parte dei landisti a non prestar servizio. E ciò fecero, ragione per la quale si dovette ricorrere ad altri corpi musicali. Notisi che la Presidenza, la Direzione e l'Amministrazione della banda, offese proprio sul vivo, non diedero le dimissioni. Dove sta la dignità dell'amor proprio? Inutile, l'uomo cieco non vede. Corre voce che molti bandisti intendano ritirarsi, perché vedono la banda al soldo di un partito, mentre dovrebbe essere senza colore e se dovesse avere colore, questo dovrebbe essere quello degli azionisti.

Un Azionista.

Fagnano Olona.

Ho potuto partecipare al pellegrinaggio compiuto domenica dal Fagnanesi al Santuario d'Oropa. Dopo la messa prima, appostamente anticipata, una comitiva di circa cento persone, colla banda cattolica alla testa e guidata dal benemerito coadiutore, don Filippo Pessina, e favorita da un tempo, oltre ogni aspettativa splendido, si recava alla stazione Nord.

Il pellegrinaggio è riuscito quale migliore non si poteva desiderare dal lato religioso: e la massima armonia ed allegria regnò nei due giorni del pellegrinaggio. E qui è doveroso rendere subito un elogio ed un ringraziamento a chi si deve, per l'aiuto efficace portato nelle trattative fatte da Don Filippo colle Direzioni delle diverse ferrovie.

Al suono di allegre marcie, che attiravano la curiosità del pubblico sul nostro ordinato corteo, si attraversò la piccola ma industriosa città di Biella e si salì il lungo ma dolce pendio del monte. Fummo accolti entusiasticamente all'ingresso di Oropa e lo stesso il Mons. Rettore del Santuario ci venne incontro felicitandoci per il viaggio. Sotto la sua guida, dopo un breve ma rissuscitante concerto dato dalla nostra banda sulla piazza del Santuario, compimmo la visita della chiesa e venerammo il miracoloso simulacro della Madonna, che una pia tradizione vuole scolpita da S. Luca.

Dopo le funzioni del pomeriggio nel Santuario, ci sedemmo ad un comune banchetto e dopo un nuovo applauditissimo concerto musicale, ognuno si recò al riposo nelle camere fornite gratuitamente dall' Ospizio, dopo aver goduto una giornata di bellezza incantevole.

Il mattino seguente tutti soddisfecero nel Santuario ai loro sentimenti di pietà e da tutti insieme si fece una processione solenne, dove fu ammirata la devozione dei Fagnanesi.

Il Rettore del Santuario indi ci tenne gentilmente un magnifico discorso ed impartì la Benedizione col Venerabile. In seguito ci fece ammirare a gruppi il tesoro del Santuario, d'immensa inestimabile valore artistico e storico.

Ginta, partippro, presto l'ora di dover lasciare quei cari luoghi, pieni di fede e di bellezza sublime, a malincuore ci staccammo dai nostri ospiti gentili, augurando che molti altri dei nostri paesi abbiano a gustare le soavi emozioni da noi provate.

Abbonatevi alla VOCE DEL POPOLO

LEGNANO

BUGIE SOCIALISTE.

Di fronte alle gravi irregolarità, che il corrispondente legnanese della Battaglia Proletaria, denuncia sul conto di un medico condotto, abbiamo voluto prendere piena ed esatta informazione, prima per amore alla verità, poi perchè spinti da certe insinuazioni ed apprezzamenti che in detta corrispondenza si contengono a carico di nostri egregi amici. Recatici perciò dal Sig. Dott. Cav. Giovannelli, che parecchie frasi (vorrebbero essere frizzi, viceversa non sono che freddure) ci danno insospettabilmente per il medico incriminato, abbiamo potuto rilevare la totale insussistenza delle accuse.

I bambini, che una donna recò a sottoporre alla visita medica per iscriverli all'asilo infantile, erano tre e non due, come scrive, con ignoranza più colpevole che casuale, il corrispondente della Battaglia, e realmente affetti da granulosa. E ci risulta dal registro dell'ambulatorio non solo, ma anche dalla testimonianza dell'infermiera presente, Garzoli. Fu loro richiesto nome e cognome per ottemperare a quanto prescrive il capitolo in vigore nei medici condotti e non già per secondi fini, come bellamente il signor T. cercherebbe di insinuare.

E se un altro medico, sorpreso nella sua buona fede o forse anche ingannato, li ritenne ammissibili all'asilo e firmò loro il certificato, sta però che nessuno d'essi lo frequentò finora, e che al Sig. Dott. Tosi, che è obbligato per gli Statuti di detto istituto a sottoporli a speciale visita, nessuno s'è finora presentato.

Può darsi che lo specialista di Milano, che visitò uno dei bambini, ritenendolo ammissibile all'asilo, abbia visitato appunto quel terzo, che il Dott. Giovannelli trovò non aggravato come gli altri due e pel quale avrebbe volentieri, pur raccomandando di usare le debite precauzioni, firmato il certificato, se da ciò non l'avessero distolto la predisposizione alla granulosa e la convivenza con individui affetti della stessa malattia.

Non resta che a chiedere al prelodato corrispondente quando il Medico condotto del rione C. si mostrò così goloso della liretta.

L'altro fatto, a sensation, del malato che il medico si rifiutò di curare, perchè non era del suo rione, è semplicemente una montatura. Un individuo sofferente ad un occhio si presenta un giorno in casa e domanda di essere curato. La fantesia, come è costume, gli chiede dove abita, e, conosciuto che non era del riparto del padrone e visto altresì in condizioni tutt'altro che allarmanti, gli consiglio di andare a farsi medicare dal medico, alla cui condotta apparteneva.

Se poi talvolta, e non assai di spesso, come, sempre colla stessa improntitudine il sig. T. afferma, il Dott. Giovannelli si fa sostituire, ciò doversi attribuire alla sua salute molto ragionevole. Notisi però che anche allora la supplenza non è totale, ma parziale e che l'ambulatorio non viene mai affidato al supplente.

Per il terzo caso, che all'anonimo parve una mostruosità, giova avvertire che tutti i medici godono di un mese di vacanza e di questo possono usufruirne in parecchie riprese, previo, s'intende, avviso dato all'Autorità Municipale. Ora il Dott. Giovannelli si prese 18 giorni di vacanza in Luglio ed i restanti in Settembre. Appunto in uno di questi, si presentò all'ambulatorio un uomo con un bambino. Lo si indirizzò dal supplente: ciò che egli fece senza ribattere verbo e trovarvi nulla di straordinario.

Vogliono un consiglio i socialisti? siano più guardinghi nella pratica di quella massima di Voltaire « calunniate, calunniare che qualche cosa resterà sempre » perchè può darsi che resti qualche cosa, ma sul loro gobbo, da scontare.

Il malcontento dei legnanesi per la condotta della Giunta Municipale, va sempre più accentrando.

Cominciando dalle finanze, certe spese non sono fatte coll'onestà, che necessariamente deve avere un'amministrazione Comunale.

Per il palazzo Municipale che si sta erigendo, venne preventivata la spesa di L. 110.000 ad opera compiuta. Ne venne creata una sola

metà e la spesa di questa sale a L. 200.000! Ciò vuol dire che ad opera finita la spesa sarà di almeno L. 400.000.

Bisogna però dire che la facciata del palazzo si presenta imponente ed elegante, come meglio non si poteva desiderare. E di ciò ne va lodata la passata amministrazione Borghi, che seppe far buona scelta dei progetti presentati al concorso.

Si parla già di una solenne inaugurazione della parte eretta, ed in quella circostanza probabilmente un'onorificenza cadrà sulla testa del sindaco attuale.

Anche la parte morale amministrativa cammina in senso inverso del progresso. Da tempo si tollera che alcuni buontemponi (per non dire altro) gettino delle bombette alle ragazze che ritornano alla sera dagli stabilimenti. Allo spavento ed alla probabilità di ferimento, s'aggiunge l'impendimento dei cavalli che transitano. Ciò in piazza Umberto I e sotto gli occhi delle guardie...

Un impiegato Comunale che si rese reo di irregolarità nella sua mansione, venne pregato di presentare le dimissioni. E questi se ne andò indisturbato. Sistema già adottato con altri, è vero. Per la massima che i panni sporchi si devono lavare in famiglia.

Si tace l'ammontare del danno, forse per non nuocere agli altri responsabili di mancata vigilanza. E' tempo che si dia una giusta punizione a chi manca.

Quante volte è stato reclamato contro la violazione dell'art. 59 del Reg. d'Igiene per parte della ditta Mira, la quale indisturbata continua a puzzellare legrami!

E' bensì, vero che il Sindaco e la Giunta hanno più volte promesso e data la parola d'onore tanto ai reclamanti che a qualche consigliere, il quale ne voleva far oggetto d'interpellanza in Consiglio, che si sarebbe provveduto energicamente contro il recidivo contravvenitore. Ma il valore di tali promesse si è manifestato, tollerando che la ditta puzzellasse il prossimo non solo di giorno, ma anche la sera, obbligando gli sfortunati abitanti di quel rione a richiudersi anche d'estate.

Si noti che le guardie danno una caccia spietata ai contadini che fuori di tempo trasportano materie fecali, arricchendo di far tirare il naso a qualche nottambulo che passa, mentre si tollera una puzza orribile e perenne da promuovere il vomito agli stomaci più forti.

Ad eternare poi la memoria della pretesa amministrazione sui criteri edilizi e dell'estetica, serva il deturpamento della casa Gagliardi, Colombo in piazza Umberto I malgrado esista in Comune un Ufficio Tecnico con 4 o 5 impiegati. Pare che questo non abbia avuto ingerenza alcuna in ciò.

E da sperare che al prossimo Consiglio qualche influente consigliere abbia a chiedere spiegazioni sull'operato della Giunta per quanto riguarda i qui lamentati casi.

PELEGATTA BATTISTA, gerente responsab.

1896 Anno di fondazione ISTITUTO CONVITTO TIRELLI

Decreto del R. Prov. agli Studi di Milano
6 Luglio 1896 N. 2189

Sede principale in MILANO - Via Lanzoni, 9
Sede Seneursale e stazione climatica in CIVITO
Valle a Campo dei Fiori (Varese).

Scuole Elementari e Superiori - R. Scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali - Istituto Tecnico - Scuola dei Capomastri e di Tessitura.

Il Convitto è peramete di famiglia e si accettano convittori ed alunni in qualunque epoca dell'anno scolastico o anche per le sole vacanze estive.

Per gli schiarimenti e le iscrizioni rivolgersi alla sede principale: MILANO, Via Manzoni, 9, Telefono 367.

Direttore F. TIRELLI.

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI

Medico Chirurgo

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

BUSTO ARSIZIO

Via G. Luaili, 1

Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ

IN GALLARATE

Viale Sempione - Ponte di Somma

Aperto tutti i giorni

Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

ARMY - VELOCIPEDI

Accessori Caccia e Bicilette con Laboratorio

Per Costruzioni, Riparazioni e Cambi

SEGATI & BRASCHI

MILANO - Via Alessandro Tadino, 3

Telefono 56-94

istituto Circondariale di Assistenza Sanitaria Nuovissima CASA di SALUTE

per medicina, chirurgia ed ostetricia

Fondata e retta dal Sanitari del Circondario di Gallarate

LEGNANO (a 20 minuti da Milano)

Istituto di assoluta fiducia con programma esclusivamente filantropico-sociale.

Tutte le cure ed operazioni spese, minime.

Professori (Medici chirurghi specialisti, ad-

detti all'istituto: Benardi - Bertazzoli - Crosti

- Galeazzi - Meda - Ramazzotti - Riva Ricci

Rombolotti - Signorini - Acerbi - Agnesi.

Riparto speciale per bambini.

Medico-Direttore: Dott. Cav. G. Giovannelli

Il Prof. Dott. ANNIBALE BERTAZZOLI

SPECIALISTA

per le

MALATTIE delle DONNE

visita tutti i giorni di MARTEDÌ alle ore 10-18

presso l'ISTITUTO CIRCONDARIALE

di

ASSISTENZA SANITARIA

in

Via G. Saronza, 3 - LEGNANO - Telefono N. 102

Casa di Salute per le Operazioni

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure moderne, razionali, a base di Terapia

fisica e quindi, di efficacia assoluta nell'at-

tività Areeletriche di Tormo, unico in Eu-

ropa, fondato nel 1892 e diretto dallo Specialista

Dr. L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione

"Malattie di petto", nel Policlinico

Seniale.

Guarigione dell'Emfisema polmonare e del-

l'asma, dei postumi di Influenza; guarigione

della Tuberculosis polmonare in 10 stadi e dei

Pleuriti con un nuovo metodo proprio fisio-

meccanico brevettato che permette agli in-

fermi di curarsi a casa propria rimanendo

sotto la sorveglianza del proprio medico.

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualun-

que altra cura, anche nelle tuberculosis

avanzate e nella stessa vera (di polmonare,

come pure in tutte le Malattie dell'apparato

circulatorio (Vizi valvolari, Arteriosclerosi, Anem-

ismi, Nefrosi del cuore, ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Clonedi e Domenici, dalle 17 alle 19, con-

sultazioni e tariffe ridotte per i signori Mae-

stri, Macché, Sottufficini, Accorci, Esceccati,

Operai e loro famiglie, cui si concedono le

cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimbor-

so dei soli 3/5 delle spese vive di costo.

Chiedere opuscoli e schiarimenti, che si

inviano gratis, Via della Zecca 37 - Torino.

Collegio Convitto A. Volta - Lecco

Scuole Elementari - Tecniche Governative

Istituto Tecnico e Ginnasio Comunal

Scuola Commerciale in 5 corsi

(premiata dal Ministero d'Agricoltura, Indus-

tria e Commercio sotto il patronato della

Camera di Commercio di Lecco).

Si è ammessi alla Scuola Commerciale con lo

esame di maturità. Chi è munito della licenza

tecnica è ammesso a tutto corso mediante un

corso preparatorio di tedesco e di computista.

Insegnamento completo delle Lingue straniere

(Francese in 5 corsi - Tedesco in 4 corsi) - Com-

putisteria in 4 corsi - Pratica commerciale -

banco modello - Mercologia - Battiglografia -

Stenografia, ecc.

Visti locali - Ampli porticati e cortili - Luco

elettrica - Caloriferi - Bagno Musico.

A richiesta dei sig. parenti la Direzione si

interessa di collocare in primarie case i giovani

che hanno conseguito la licenza della Scuola

Commerciale.

Chiedere programmi alla Direzione.

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa dell'Acqua).

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17

Estrema dei denti senza dolore - Orologio

in cemento amalgama e oro - Radiazamenti

Applicazione di dentiere e denti artificiali.

CASA FAMIGLIA

IN VARESE

Accoglie giovanette che si recano in Varese

per frequentare le scuole ed i laboratori. Pen-

sioni a prezzi modicissimi per vitto, alloggio ed

anche per il solo pasto di mezzogiorno.

Rivolgere richiesta di programmi alla Re-

verenda Direttrice via Cavour, 20 - Varese.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL
SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale
da Tavola

Busto Arsizio, 1909 — Stab. Tipo-Litografico Arturo Marcora